

CMC CENTRO CULTURALE DI MILANO

Largo Corsia dei Servi, 4

Esodo Pratelli. Dal futurismo al “Novecento” e oltre

a cura Elena Pontiggia

dal 17 aprile al 13 maggio 2025

inaugurazione mercoledì 16 aprile, ore 18

comunicato stampa, 25.02.2025

Una grande restrospezione dedicata all'artista e intitolata *Esodo Pratelli. Dal futurismo al “Novecento” e oltre*, curata da **Elena Pontiggia**, è esposta **dal 17 aprile al 13 maggio** presso il **CMC Centro Culturale di Milano**, con un *corpus* di oltre quaranta opere, che tracciano l'intenso percorso di una figura di spicco della pittura italiana della prima metà del '900.

La mostra ripercorre con andamento cronologico le fasi artistiche che hanno caratterizzato il lavoro di **Esodo Pratelli** da un'iniziale espressione legata al realismo e più marcatamente al simbolismo, con la realizzazione di **opere pittoriche** e di **ceramiche**, per poi evolvere nel primo decennio del '900 all'adesione al movimento futurista e approdare negli anni Venti al Novecento Italiano.

Una vita molto intensa, intrisa di una fervida cultura legata al contesto familiare, coltivata grazie a viaggi, permanenze a Parigi, a Roma, oltre a incontri e contatti con importanti esponenti dell'epoca fra cui Boccioni, Carrà, Severini, Marinetti, Gris, Delaunay, Sironi.

Pratelli partecipa attivamente alle iniziative del suo tempo, dal punto di vista artistico e politico. Si ricordano infatti la collaborazione alla nascita della Corporazione delle Arti Plastiche (1923), la docenza e la direzione a Milano della Scuola d'Arte Applicata del Castello Sforzesco (1924 ca. – 1934), la proposta firmata con Sironi, Sarfatti, Funi, Carrà per l'istituzione di un Consiglio superiore per l'arte moderna (1925), la nomina a segretario del Sindacato Fascista Belle Arti di Milano (1927) e l'anno successivo della Lombardia. Decenni molto densi in cui l'artista si è dedicato anche alla creazione di **bozzetti** per scenografie e costumi di **opere liriche**, durante i quali non sono mancati momenti di allontanamento dalla pittura, tra il 1935 e il 1950, anni che lo vedono protagonista a Roma in ambito **cinematografico**, nelle vesti di sceneggiatore e regista.

Un aspetto che contraddistingue la pittura di Pratelli si ritrova nella costante presenza della **natura**, seppur con declinazioni diverse a seconda della fase artistica nella quale è immerso. Anche nelle tele dove il paesaggio non è il soggetto protagonista, l'elemento naturale emerge in maniera preponderante, cattura l'attenzione e appare carico di significati. Talvolta si tratta di agenti atmosferici, che l'uomo non può controllare e che appaiono ancor più catalizzanti all'interno delle opere.

L'attenzione al segno e alla linearità, accanto alla raffinatezza e all'eleganza del tratto, i toni morbidi e leggeri sono ulteriori caratteri distintivi del lavoro dell'artista, conservati nel corso di tutta la sua carriera. Importanti i maestri cui si è ispirato e ha fatto riferimento nel tempo, da Klimt a Beardsley durante al giovinezza, da Carrà a Sironi in età più matura.

Nell'approfondito testo in catalogo afferma la **curatrice Elena Pontiggia** in relazione alla sua pittura: *“Merita di essere conosciuta per l'intensità di tanti suoi esiti, ma anche per l'esprit de finesse che la percorre. I suoi colori delicati, le sue raffinate composizioni di figure, i suoi temi confidenziali, i suoi paesaggi urbani e i suoi paesaggi senza aggettivi, tutta la sua traiettoria stilistica, insomma, dal simbolismo al futurismo al “Novecento”, cui vanno aggiunti i suoi ultimi decenni tutt'altro che senili, hanno troppo valore per essere relegati nella Scatola delle cose*

dimenticate, come l'artista intitola un quadro del 1967, che è anche una trasparente metafora della sua vicenda espressiva".

Nel **percorso espositivo** fra i lavori degli **esordi** è presente la maiolica policroma *Estate nella notte* (1911), citata e descritta nel carteggio con il cugino Balilla Pratella; con lui coltiva un profondo rapporto epistolare nel corso di tutta la sua vita. All'interno della lettera, l'artista oltre a dichiararsi ceramista descrive gli intenti di quel momento facendo emergere il suo interesse per il simbolo e gli elementi naturali.

Del **periodo futurista**, dettato dall'interesse per il movimento, delle linee che tendono alla verticalità e a colori più vivaci, si ammirano le tele *Frammento della primavera* (1913), caratterizzato dal roteare di segmenti in gran parte circolari e i bozzetti per le scene e i costumi dell'opera lirica del cugino Balilla dal titolo *L'aviatore Dro* (1913). Si tratta della sua prima progettazione scenografica ufficialmente futurista, eseguita per la prima volta nel 1920, nella quale, sia che si tratti di *scene* sia nei *figurini*, si avverte la predilezione per la sintesi, per una linearità ondulata del tratto e di una tensione verso l'infinito.

In linea con il suo avvicinamento al **Novecento italiano** l'artista volge a delle rappresentazioni in cui emerge la ricerca di una moderna classicità, dove la plasticità, i volumi, la nitidezza delle forme e la supremazia del disegno sul colore assumono un ruolo centrale. Lo si osserva in *Maternità* (1922) e nel ritratto della figlia *Lilia* (1925); qui i soggetti dominano la scena con una solida volumetria, una forma precisa e nitida. In questi anni frequenta Mario Sironi, al quale dedica *Ritratto di Sironi* (1928); con lui condivide l'interesse per la pittura solida, monumentale e viene influenzato nella scelta di soggetti quali cantieri, fabbriche, periferie, ne è esempio *Ciminiere* (1924).

Sono inoltre in mostra lavori che attestano il successivo allontanamento dal movimento del Novecento italiano verso un **maggior interesse per i paesaggi**, per una **dimensione quotidiana**, casalinga, orientata a una visione più serena e cromaticamente più luminosa, in cui predomina la grandezza della natura. *Estate* (1930) e *La favola del bosco* (1931), con ambientazioni quasi fiabesche e legate alla vita di tutti i giorni, con scene intime e tenere, ben rappresentano questa inversione di rotta e l'avvicinamento al **realismo magico**.

Anche nelle opere degli anni Cinquanta, fra le altre *Gatto sulla stufa* (1957), successive all'isolamento dal mondo pittorico, i temi sono familiari, fino ad arrivare agli anni Sessanta dove la figurazione è legata a particolari, sempre del quotidiano, ma ancor più intimi e quasi nascosti; come nell'emblematica *La scatola delle cose dimenticate* (1967).

Accompagna la mostra un'importante e dettagliata monografia di **Elena Pontiggia**, edita da **Silvana Editoriale**, ad oggi la più completa sull'artista, che traccia un esaustivo ritratto di Esodo Pratelli e del suo lavoro. Accanto alle numerose tavole a colori, oltre un centinaio, sono pubblicati carteggi inediti dell'artista con personalità a lui vicine nel suo percorso di vita e in quello artistico.

Cenni biografici. Esodo Pratelli nasce a Lugo di Romagna nel 1892. Formatosi all'Accademia di Via Ripetta a Roma, dopo un'iniziale adesione al simbolismo, si avvicina nel 1913-1914 al futurismo, entrando in contatto con i maggiori esponenti del movimento durante il suo soggiorno a Parigi. Si dedica alla realizzazione di tele, ceramiche e contemporaneamente scenografie e costumi per *L'Aviatore Dro*, opera del cugino Balilla Pratella, in stile pienamente futurista. Nel 1915 è richiamato alle armi da cui sarà congedato solo nel 1919, quando a guerra conclusa si stabilisce a Milano. A partire dagli anni Venti è parte attiva della politica culturale del regime fascista, assumendo ruoli di rilievo fra questi la nomina a segretario del Sindacato Fascista Belle Arti di Milano e successivamente della Lombardia. Si sposa con Elsa Martina e dal loro matrimonio nel 1922, nasce la figlia Lilia e successivamente, nel 1928, il figlio Giuliano. Aderisce al Novecento Italiano ed è annoverato da Margherita Sarfatti nel "vivaio di giovani forze" del movimento; partecipa nel 1926 alla *I Mostra del Novecento Italiano* alla Permanente di Milano e a tutte le esposizioni successive in Italia e all'estero. Anni significativi sono il 1927 e il 1928 grazie alla presenza alla Biennale di Brera, con le opere *Giulia e Laura* e *Paese toscano*, e per la prima volta alla XVI Biennale di Venezia, dove tornerà ad esporre nel '30, '32 e '34.

Nel 1931 è tra gli artisti della I Quadriennale e nello stesso anno alla Exhibition of Contemporary Italian Painting, organizzata dalla Quadriennale di Roma al Museo di Baltimora.

Il 28 ottobre 1932 nel decennale della marcia su Roma si apre a Palazzo delle Esposizioni la Mostra della Rivoluzione Fascista, per cui Pratelli si occupa della parte artistica di tre sale.

Nel 1935 lascia Milano per tornare a Roma, dove si dedica alla scenografia e regia di cinema, abbandonando sia l'insegnamento che l'attività espositiva. Nella seconda metà degli anni Cinquanta riprende l'attività pittorica, che continua fino agli ultimi anni della sua vita. Si spegne a Roma nel 1983.

Attualmente importanti opere dell'artista sono custodite in musei nazionali e internazionali, gallerie e collezioni pubbliche e private.

Coordinate mostra

Titolo Esodo Pratelli. Dal futurismo al "Novecento" e oltre

A cura Elena Pontiggia

Sede Sala Espositiva Centro Culturale di Milano - Largo Corsia dei Servi, 4 - Milano

Date dal 17 aprile al 13 maggio 2025

Inaugurazione mercoledì 16 aprile, ore 18

Orari da lun a ven 10 – 13 / 14:30 – 18; sab e dom 15 – 19

Chiuso domenica 20 aprile S. Pasqua

Apertura speciale lunedì 21 aprile Pasquetta 14:30 – 18

Ingresso libero

Info al pubblico www.centroculturaledimilano.it – Tel. 02 86455162

Coordinate monografia

Titolo Esodo Pratelli. Dal futurismo al "Novecento" e oltre

A cura Elena Pontiggia

Edizione Silvana Editoriale

Lingua italiano

Pagine 128

Illustrazioni 100

Formato cm 23x28 cm

Rilegatura brossura

Copertina flessibile

ISBN 978-88-366-5898-5

Prezzo € 26

Ufficio stampa

IBC Irma Bianchi Communication

Via Arena 16/1 – Milano

Lucia Steffenini mob. + 39 334 3015713

Marta Casuccio mob. +39 375 8855909

tel. +39 02 8940 4694 – info@irmabianchi.it

testi e immagini scaricabili da www.irmabianchi.it